

Parziale dossier sull'uso "ecumenico" della Cassa Depositi e Prestiti

Contiene:

- 1) Una intervista a Marco Bersani (Attac Italia) su cos'era e cos'è diventata la CDP (2013).
- 2) Ricostruisce la funzione di CDP nel sedicente piano casa di Berlusconi (2008-2011) –In Sbilanciamoci.
- 3) Prosegue con Letta (2013) – fonte "Atelier" articolo di De Luca.
- 4) Procede con la renziana vendita del Teatro Comunale di Firenze – il Fatto Quotidiano (2015).
- 5) Si allarga con l'ILVA – Corriere della Sera (2016).
- 6) E si espande ai crediti bancari - Sole24Ore (2016)

Ma se volete c'è ben altro ancora!

1. Intervista a Marco Bersani di Attac Italia

di Domenico Musella – First Line Press in:

<http://www.lolandesevolante.net/blog/2013/05/intervista-a-marco-bersani-di-attac-italia/>

Mai sentito parlare della Cassa Depositi e Prestiti? Sfogliando le pagine virtuali di First Line Press vi sarete imbattuti in questo nome nelle varie puntate dell'[inchiesta sul servizio idrico](#) portata avanti da Lorenzo Giroffi in giro per l'Italia. In ogni caso segnatevelo, perché ne sentirete parlare molto e riguarda uno dei tanti scandali del nostro Paese.

La [Cassa Depositi e Prestiti \(Cdp\)](#) è un istituto che, come in altri Paesi, attinge ai risparmi dei cittadini depositati alle Poste (in Italia, oggi, circa 230 miliardi di euro) per concedere agli enti locali prestiti a tassi agevolati che consentano investimenti di pubblica utilità (per "far crescere l'Italia", come recita il suo slogan). O meglio, nel nostro Paese è andata così fino a una decina di anni fa, quando tale ente è stato di fatto privatizzato dal Governo diventando una Società per Azioni e, come prevedibile, ha cambiato fini e mezzi.

Portandoci in una situazione in cui dei privati investono i soldi della collettività senza che quest'ultima possa decidere o controllare dove tale denaro va a finire. Ed infatti molto spesso esso va a finire in speculazioni private che non solo non apportano alcun beneficio ai cittadini "prestatori", ma anzi spesso arrecano loro danni in termini di privazione di servizi che dovrebbero essere pubblici e beni che dovrebbero essere comuni.

Non è un caso che da diverse settimane vari comitati su tutto il territorio nazionale sono impegnati in [contestazioni della Cassa Depositi e Prestiti](#) (come nella foto a fianco) e nella proposta di un nuovo modo di concepire la finanza pubblica durante le varie tappe del tour che la società sta attuando tra gli enti locali.

Per capirne qualcosa di più intervistiamo uno di quelli che in Italia conosce meglio la Cassa. Si tratta di **Marco Bersani**, storico attivista e coordinatore nazionale di [Attac Italia](#), tra i promotori del neonato *Forum per una nuova finanza pubblica e sociale* (di cui vi abbiamo accennato [qui](#)).

Recentemente per i tipi delle Edizioni Alegre è uscito il suo ultimo libro *CatasTroika. Le privatizzazioni che hanno ucciso la società*.

Una società privata che investe senza controlli denaro pubblico, per perseguire interessi privati. Ci spiega, a grandi linee, come funziona questo meccanismo infernale della Cdp?

Cassa Depositi e Prestiti è stato **ente dello Stato dalla sua nascita nel 1850 e sino al 2003**. In quell'anno è stata trasformata in **società per azioni** e al suo interno sono entrate col 30% di capitale le **fondazioni bancarie**, ovvero i principali azionisti delle banche di riferimento. Da quel momento, qualsiasi investimento di Cdp deve avere come scopo principale quello di produrre utili per gli azionisti (in dieci anni, le fondazioni bancarie hanno portato a casa dividendi pari a oltre il 10% annuo). Questo ha comportato che, **per quanto riguarda il finanziamento degli investimenti degli enti locali, è scomparso il tasso agevolato**, fino ad allora applicato, sostituito dal tasso di mercato; mentre per quanto riguarda gli altri investimenti, **le scelte hanno unicamente scopi finanziari**, senza nessuna considerazione dei bisogni del paese e delle necessità delle comunità locali.

In che modo la gestione di questo ente influisce su diritti fondamentali che lo Stato dovrebbe garantire ogni giorno alle persone, come quello alla casa, all'acqua e ai beni comuni (sui quali nel 2011 si è chiaramente espressa la popolazione con un referendum di cui è stato tra i promotori), ai servizi pubblici?

Cassa Depositi e Prestiti opera attraverso diversi **fondi**. Uno di questi è il **Fondo italiano per le infrastrutture (F2i)**, nato da un connubio tra Cdp (15,99%), Intesa Sanpaolo, Merrill Lynch, Unicredit, le fondazioni bancarie e due Casse di previdenza professionali. Questo fondo opera nel settore dei servizi infrastrutturali e in pochi anni è entrato nei settori del gas, dei rifiuti, dei servizi idrici, delle telecomunicazioni e delle infrastrutture autostradali e aeroportuali. **Un vero e proprio assalto ai beni comuni degli enti locali**, verso i quali F2i si propone come partner ideale per accompagnarli nella privatizzazione dei servizi pubblici. Un secondo fondo è il **Fondo Strategico Italiano (FSI)**, controllato da Cdp, che interviene nel capitale azionario di aziende per migliorarne la competitività; in base a questi criteri, FSI è entrato nell'inverno scorso nel capitale sociale di Hera SpA (multiutility dei servizi idrici, energetici e ambientali dell'Emilia Romagna) per favorirne la fusione con la omologa Aps-Acegas di Padova e Trieste.

Sono solo alcuni esempi di come Cassa Depositi e Prestiti utilizza il risparmio postale di 12 milioni di famiglie per favorire l'espropriazione delle stesse in termini di beni e servizi pubblici.

Che legame c'è tra l'attuale attività della CDP, le politiche europee (e mondiali) di austerità e tutta la retorica della crisi e del debito? Si tratta di scelte solo nazionali o ci sono decisioni e interessi più ampi?

Le scelte sono nazionali, ma è ovvio che il telaio in cui si affermano è quello delle **politiche monetariste dell'Unione Europea**. L'ossessione sulla riduzione del debito pubblico, il Fiscal Compact, il Patto di Stabilità e Crescita sono tutte norme europee che hanno lo scopo di far arretrare il "pubblico" da qualsiasi funzione economica e sociale per consegnare beni e servizi ai mercati finanziari. Cassa Depositi e Prestiti, coi suoi oltre 230 miliardi di euro di risparmio postale, invece di divenire il veicolo di un altro modello economico e sociale, è di fatto **il soggetto attuatore in Italia delle volontà delle grandi lobby finanziarie europee**.

Cos'è questo tour che la Cassa Depositi e Prestiti sta facendo con gli enti locali e che voi contestate?

Recentemente, Cassa dp ha istituito il **FIV (Fondo per la valorizzazione degli immobili)** attraverso il quale si propone come partner degli enti locali per la messa sul mercato di tutto il patrimonio pubblico in mano ai Comuni.

In pratica, Cdp si propone per valutare gli immobili comunali stabilendone un prezzo. Se il Comune riesce a vendere sul mercato l'immobile in oggetto ad un prezzo superiore l'affare è fatto; se non riesce, Cdp lo compra al prezzo pattuito e poi lo mette sul mercato. Senza nessuna considerazione per il possibile riuso sociale degli immobili di proprietà comunale, Cdp favorisce il bisogno di cassa "qui ed ora" dei Comuni strangolati dal patto di stabilità e dalla spending review, portandone avanti in prima persona la svendita alla speculazione immobiliare.

Poiché [Cdp sta girando l'Italia per spiegare agli enti locali questo nuovo "prodotto"](#), noi la contestiamo dovunque nel metodo e nel merito.

Veniamo ai movimenti che invece propongono la ripubblicizzazione della CDP, all'interno di una proposta più ampia per un nuovo tipo di finanza pubblica. Chi sono, che tipi di azioni stanno portando avanti?

Dopo le due assemblee di Roma (2 febbraio) e di Milano (16 marzo), sabato 13 aprile a Firenze è nato il [Forum per una nuova finanza pubblica e sociale](#). Lo compone un variegato mondo di comitati territoriali, associazioni e reti di movimento, organizzazioni sindacali, associazioni religiose.

Con due obiettivi concreti di lavoro: il primo è il **rifiuto della trappola del debito**, così come viene costruito dai diktat delle lobby monetariste italiane ed europee, e la proposta di **avviare a livello nazionale e locale un'inchiesta popolare sulle cause dello stesso (audit)**, per deciderne assieme quale parte va rifiutata perché giuridicamente "illegittima" e "odiosa", e quale parte va ristrutturata secondo tempi e modalità che non pregiudichino i diritti e il reddito delle popolazioni. Il secondo obiettivo è la **socializzazione del credito**, ribaltando la prospettiva di un paese come l'Italia che è passato da un controllo pubblico sul sistema bancario pari al 74% nel 1992 all'attuale zero per cento. Per questo **diventa centrale la socializzazione della Cassa Depositi e Prestiti, azienda strategica del Paese** con oltre 300 miliardi di attività, 235 dei quali frutto del risparmio postale di cittadini e lavoratori. Tre giorni di iniziativa in tutti i territori sono stati già fissati per il 16-17 e 18 maggio, mentre sono allo studio due leggi nazionali d'iniziativa popolare per aprire una nuova fase di alfabetizzazione popolare nel Paese sui temi del debito, della finanza e della democrazia.

Per approfondire:

Il [dossier](#) di Attac Italia sulla Cdp e i [materiali](#) della campagna "Contro la crisi, riprendiamoci la Cassa!"

L'[inchiesta di Report](#) (Rai3) "Un tesoro di Cassa" dell'ottobre 2012

2. <http://www.sbilanciamoci.info/content/download/63635/301375/file/IADECOLA.pdf>

(estratto)

3. L'intervento della Cassa Depositi e prestiti nell'Housing Sociale

Successivamente, in piena era berlusconiana, la Cassa Depositi e Prestiti (CDP), unitamente all'Associazione delle Fondazioni bancarie (ACRI) e all'Associazione

Bancaria italiana (ABI), costituisce “CDP Investimenti SGR Spa”, società di gestione del risparmio che promuove e gestisce il “Fondo Investimenti per l’Abitare” (FIA).

Il FIA è un fondo immobiliare della durata, oggi, di 35 anni, finalità di incremento sul territorio italiano dell’offerta di alloggi sociali a supporto ed integrazione delle politiche di settore dello Stato e degli Enti Locali. Il FIA investe il proprio patrimonio in quote di fondi comuni d’investimento immobiliari gestiti da altre società di gestione del risparmio o in società di progetto operanti a livello locale. La partecipazione al capitale sociale (equity) inizialmente era nel limite massimo del 40%, poi portato all’80%. Fino al 2012, gli investimenti deliberati dalla CDP SGR sono stati pari a 452 milioni di euro.

Ma tutto questo sforzo, come possiamo verificare con le manifestazioni “per la casa” degli ultimi mesi nelle grandi città italiane, ed in particolare a Roma, non ha risolto il problema, forse non lo ha affrontato, a causa della crisi finanziaria poi economica dell’Italia, qualcuno potrà asserire. Ma, in realtà, la CDP e le normative emanate dal Governo Berlusconi, non hanno avuto l’effetto sperato perché la loro premessa era esclusivamente di tipo finanziario. Non sono stati fissati i canoni di locazione da applicare (generici canoni calmierati), ma soprattutto non sono stati regolamentati i valori di apporto delle aree edificabili e in particolare la remunerazione massima dei soggetti privati apportanti le aree o partecipanti agli investimenti. Infatti, nei diversi progetti di housing sociale presentati, le quote dei privati prevedevano remunerazioni maggiori di quelle riservate a CDP e agli Enti Locali.

Quindi per far “quadrare i conti” e far tornare i rendimenti finanziari attesi dai soggetti privati (speculativi), incluse le fondazioni bancarie, è stato necessario introdurre nei progetti quote sempre maggiori di abitazioni da destinare alla vendita anziché alla locazione. E con lo scoppio della crisi, la caduta dei prezzi, della domanda di abitazioni e la difficoltà di accesso ai mutui, alla CDP (con i suoi fondi provenienti dai risparmi postali – spesso di bambini e vecchiette -) è stato richiesto di incrementare la sua quota di partecipazione e di rischio (80% dal 40% originario). In tal modo l’housing sociale ha perso il suo valore sociale e contraddetto la sua missione istituzionale (incremento sul territorio italiano l’offerta di alloggi sociali a canoni calmierati). Inoltre, la presenza delle società di gestione del risparmio (SGR) con tutto il loro “mega-apparato” di consulenze (advisoring tecniche, legali, di mercato, finanziarie, ecc.) ha reso costosi i progetti di edilizia sociale a svantaggio dei destinatari finali.

3. <http://www.atelier-artu.it/wp-content/uploads/2012/02/DeLuca-Piano-casa-e-dintorni-2014.pdf>

estratto:

2013 Governo Letta

Agosto 2013 il CdM approva un Piano casa a favore delle categorie disagiate che diventa Decreto - legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, che disciplina il Fondo nazionale per il sostegno all’accesso alle abitazioni in locazione (e agevolazioni per i comuni) che acquisiscono in locazione immobili da privati per contrastare l’emergenza abitativa), introduce anche una serie di misure di sostegno per l’acquisto della prima casa e gli interventi di ristrutturazione

ed efficientamento energetico.

La Cassa Depositi e Prestiti può fare da garante per l'erogazione di nuovi mutui per l'acquisto della prima casa e per sostenere interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico degli immobili. Per questi obiettivi la Cassa Depositi e Prestiti mette a disposizione delle banche 2 miliardi di euro.

4. <http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/12/16/tiziano-renzi-laffare-del-teatro-storico-di-firenze-comprato-dallamico-del-premier-in-cdp-e-rivenduto-ai-soliti-amici/2309962/>

Tiziano Renzi, l'affare del teatro storico di Firenze comprato dall'amico del premier in Cdp e rivenduto ai soci di papà

Lobby

La Cassa depositi, di cui all'epoca era dg Matteo Del Fante, lo pagò 23 milioni. La scorsa estate l'ha rilevato, mettendone sul piatto 25, la Nikila Invest di Ilaria Nicolai. Protagonista del sistema outlet di Reggello insieme alla Castelnuovese di Lorenzo Rosi, ex presidente di Banca Etruria

di [P.G. Cardone e G. Scacciavillani](#) | 16 dicembre 2015

[Commenti \(217\)](#)

Lì dove si esibiva **Zubin Metha** ci saranno appartamenti di grande prestigio. Dalla cultura al lusso. E a costruire sono sempre gli stessi imprenditori del sistema outlet di **Reggello**. Il Teatro comunale di Corso Italia, infatti, la scorsa estate è stato acquistato – al momento siamo a un preliminare d'acquisto, in attesa dell'approvazione del piano di recupero per cui dovranno dare parere favorevole 12 enti tra cui il Comune – dalla Nikila Invest di **Ilaria Niccolai**. La Niccolai è il nome di punta del **sistema The Mall** che va da Leccio Reggello a Fasano, in provincia di Brindisi, passando per Sanremo.

Ma soprattutto nome salito nei giorni scorsi all'onore delle cronache per **Party**, la società immobiliare costituita nel 2014 con **Tiziano Renzi**, il padre del premier. Dieci mesi dopo Nikila Invest ha messo sul piatto 25 milioni di euro per assicurarsi il **palazzo ottocentesco** nel centro del capoluogo toscano che è stata la sede storica del Maggio Fiorentino. Obiettivo: demolire la vecchia struttura (tranne la facciata principale) e costruire 120 **appartamenti** di lusso da rivendere con ampi margini: si parla di **8mila euro a metro quadrato**, per una superficie di 14mila metri quadrati.

Da chi compra la Nikila Invest? Direttamente dalla **Cassa depositi e prestiti**, società pubblica fresca di ricambio al vertice che aveva acquistato il teatro nel dicembre 2013 dal Comune di Firenze, allora retto dal sindaco **Matteo Renzi**. Prezzo? 23 milioni di euro: troppo pochi per l'opposizione, visto che nel 2009 la struttura era stata valutata 44 milioni di euro, ma dopo 3 aste andate deserte il prezzo era comunque sceso fino a 26 milioni, manna dal cielo per Palazzo Vecchio, che con quei soldi è riuscito a non sfiorare il **patto di stabilità**. Riassumendo: il Comune di Renzi ha bisogno di liquidi e vende il teatro alla Cdp, che a sua volta rientra nella spesa cedendo tutto a una società vicina alla **famiglia del premier**.

Al momento dell'acquisto, alla direzione generale di Cassa Depositi e Prestiti siede **Matteo Del Fante**, da più parti indicato come manager molto vicino a Renzi e che, una volta terminato il suo compito a Cdp, nella girandola di nomine fatta dal governo ad aprile 2014 viene **promosso** ad amministratore delegato di Terna, il gestore della rete elettrica che fa capo alla stessa Cassa. È lui a curare l'**operazione immobiliare**, che non ha bisogno neppure di passare il vaglio del consiglio di

amministrazione: il veicolo che ha tecnicamente perfezionato l'acquisto è la Cdp Investimenti sgr, guidata all'epoca proprio da Del Fante.

Quanto al futuro del teatro, va notato che il tecnico progettista della ristrutturazione è **Marco Casamonti**, architetto molto conosciuto nel capoluogo fiorentino e nelle cronache giudiziarie italiane: a ottobre 2015 è stato **condannato** in secondo grado a due anni di reclusione **per corruzione**.

Il processo era quello sull'urbanizzazione di zona Castello, a Firenze: per lo stesso reato sono stati dati due anni di carcere anche all'ex patron di Fondiaria Sai, **Salvatore Ligresti**. Ma questa è un'altra storia. Come quella degli interessi di Nikila Invest a Milano, dove la società sta facendo un'altra operazione immobiliare, questa volta da **150 milioni di euro**: la costruzione del nuovo quartier generale di Gucci nell'ex area Caproni. Le opere edili sono state affidate alla **Castelnuovese**, società di cui **Lorenzo Rosi** – l'ex presidente di **Banca Etruria**, di cui era il vice il padre del ministro **Maria Elena Boschi** – è stato presidente fino a luglio 2014. Ruolo che è costato all'ex banchiere una menzione speciale da parte di Bankitalia nell'ambito di una sanzione ai vertici di Banca Etruria, visto che l'istituto di credito ha concesso **finanziamenti milionari** – oggi all'attenzione della Procura di Arezzo – proprio alla Castelnuovese del suo presidente.

Il nome della cooperativa di costruzioni compare anche in un'altra società che unisce molti **protagonisti** del sistema outlet: è la **Egnazia Shopping Mall**, costituita a febbraio 2015 con lo scopo di replicare a Fasano, in provincia di Brindisi, il successo degli outlet di Reggello. Le quote fanno capo alla Nikila Invest, ad **Andrea Bacci**, a due società panamensi e alla Castelnuovese. **Amministratore unico**: Rosi. Il quale, da aprile è alla guida anche della **Corso Italia Firenze**, società candidata alla realizzazione del progetto del teatro Comunale di Firenze e partecipata dalla Castelnuovese e dai soci di Tiziano Renzi nell'immobiliare Party: Focardi e Niccolai.

5. http://www.corriere.it/economia/16_gennaio_26/ilva-c-cassa-depositi-prestiti-disponibili-ruolo-minoranza-f90a99ec-c43d-11e5-8e0c-7baf441d5d56.shtm

l'audizione

Ilva, c'è la Cassa depositi e prestiti «Disponibili con ruolo minoranza»

L'amministratore delegato Gallia alla Camera: «Pronti a progetto industriale che permetta il ritorno a competitività». Il ministro Guidi: «Puntiamo al turnaround» di Michelangelo Borrillo

La Cassa depositi e prestiti «è disponibile a un progetto sull'Ilva che permetta all'azienda di tornare competitiva», ma comunque avremmo «un ruolo di minoranza». Rispondendo alle domande dei parlamentari in un'audizione alla Commissione Attività produttive della Camera, l'amministratore delegato della Cassa depositi e prestiti Fabio Gallia (*nella foto*, a sinistra, con il presidente Claudio Costamagna) ufficializza il ruolo della Cdp nel rilancio dell'Ilva. «Siamo disponibili a un progetto industriale — ha aggiunto Gallia — che permetta a Ilva di tornare competitiva. Comunque avremo un ruolo di minoranza ed entreremo a breve nella *data room*».

Guidi: «Puntiamo sempre al rilancio»

Sul rilancio del gruppo Ilva l'esecutivo Renzi non ha cambiato strategia. «Il governo — ha sottolineato a *Rainews24* il ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi — sta continuando a fare quello che ha sempre dichiarato: rimettere velocemente tutto il complesso Ilva sul mercato, rilanciarlo, fare un *turnaround* complesso e complicato, soprattutto mantenere i giusti impegni sull'aspetto ambientale e rilanciare senza perdere la strategicità di un impianto siderurgico. Questo vale per tutta l'Ilva non solo per Genova».

L'ok di Bruxelles alla bonifica

Intanto da Bruxelles arrivano segnali positivi: «Dalla [Commissione europea](#) — ha spiegato Sandro Gozi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega agli affari europei, uscendo dalla commissione Industria del Senato dove sono in discussione gli emendamenti sul decreto Ilva — abbiamo ottenuto il riconoscimento che il risanamento ambientale deve proseguire: risultato che abbiamo ottenuto contrattando perché la commissione avrebbe potuto sospendere il provvedimento». «L'ultimo decreto — ha aggiunto Gozi — è frutto di una valutazione molto attenta da parte della Commissione, ma le attività che avevamo già avviato per quanto riguarda la messa a norma ambientale possono proseguire. In teoria se la commissione Ue non avesse portato avanti la tesi del governo italiano, avrebbe potuto sospendere le attività: da regolamento è così. Nel concreto la Commissione ci premette di procedere con il processo di bonifica ambientale. Ieri la commissione lo ha chiarito e ha sostenuto di procedere celermente con gli interventi di bonifica e di tutela della salute».

[@MicBorrillo](#)

26 gennaio 2016 (modifica il 26 gennaio 2016 | 18:30)

6. <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-01-26/banche-riunione-fiume-vestager-padoan-bad-bank-trattativa-difficile--201450.shtml?uud=ACDw5nHC>

Banche, accordo Italia-Ue sulle sofferenze. Garanzie statali a prezzi di mercato

con un'analisi di [Marco Onado](#) 26 gennaio 2016

(estratto)

Il prezzo delle garanzie

Gran parte della partita tra Roma e Bruxelles è stata tutta giocata sul tema del prezzo della garanzia. La questione è il valore che le banche italiane riconosceranno al Tesoro per avere una garanzia di ultima istanza sui bond senior emessi per finanziare i veicoli che cartolarizzano i crediti in sofferenza. Lo schema allo studio per alleggerire il fardello delle sofferenze è semplice: le banche conferiranno agli Spv (Special purpose vehicle) di nuova costituzione i crediti malati, a fronte dell'emissione di tranche di bond junior, mezzanini e senior. Su quest'ultima categoria - che ha come collaterale credito di migliore qualità - **le banche potranno acquistare una garanzia pubblica dal Tesoro attraverso la Cdp**. L'ipotesi è che la garanzia costi un valore intermedio tra i 20-30 punti base indicati dalle banche e i 100 pb, indicativi, chiesti da Bruxelles. Stando alle prime dichiarazioni, sembrerebbe aver prevalso la linea di Bruxelles anche se non sono stati forniti i dettagli dell'intesa.

Elaborazione a cura di redazione www.unioneinquilini.it - gennaio 2016.